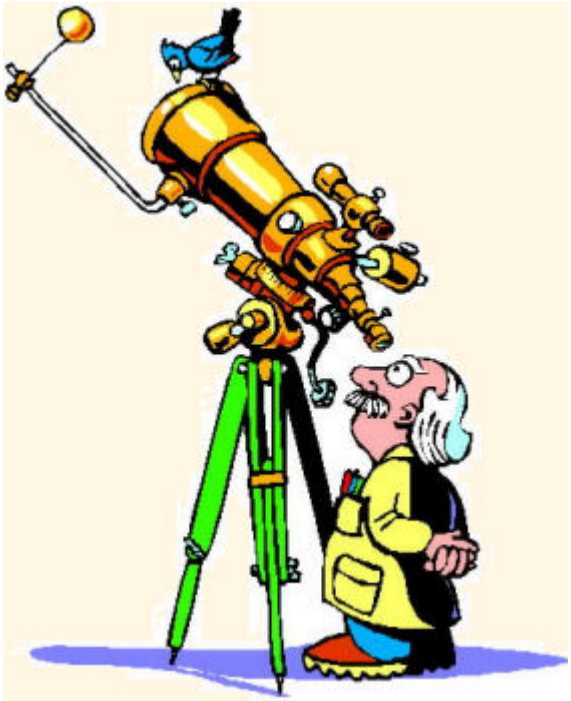
Esperienze impreviste

ALCUNI DEGLI INCONTRI IMPREVISTI CHE POSSONO ACCADERE AD UN ASTRONOMO

di Walter Ferreri



Come ebbi modo di imparare ben presto dopo la mia assunzione, gli osservatori astronomici non sono solo luoghi in cui si fa ricerca sugli astri ma anche i **ricettacoli di geni incompresi** e gli istituti a cui si rivolgono persone di ogni tipo. Naturalmente, e per fortuna, la maggior parte delle persone che vi si recano o chiedono informazioni sono nella norma (chiedendo, ad esempio, qual è una tale stella o a che ora sorge il Sole in un determinato giorno per una certa località). Ma non mancano *esperienze curiose, strane o del tutto inattese*.

Ecco alcune di quelle che – bene o male – mi hanno visto coinvolto dagli Anni 70 al 2013, (anno in cui sono andato in pensione) presso l'Osservatorio Astrofisico di Torino e oltre. La sequenza è approssimativamente in ordine cronologico e lungi dall'essere completa.

1. La “scoperta della terra piatta”.

Questa vicenda, degli Anni 70, inizia con una telefonata che mi passa la bibliotecaria, dicendomi che al telefono c’era una signora che aveva una cosa importante da comunicare. Una giovane voce femminile mi informa che suo padre è giunto ad una grossa scoperta astronomica e che vorrebbe esporla ad un uditorio all’altezza. Chiede un appuntamento e che quando essa verrà esposta siano presenti tutti gli astronomi dell’Osservatorio. Ribatto che sarà impossibile essere presenti tutti, ma garantisco una buona rappresentanza. Arriva il giorno e l’ora dell’appuntamento ma … di quel signore neppure l’ombra, nonostante che arrivi da Torino. Qualche giorno dopo ci telefona nuovamente la figlia dicendo che il padre non era venuto per timore che noi avremmo potuto sottrargli la paternità della scoperta. A quel punto ribatto che se ha questi timori può lasciare perdere o rivolgersi altrove. Ma vi è un ripensamento da parte dello “scopritore”; decide di correre il rischio e ad un secondo appuntamento si presenta regolarmente con la figlia. Il signore in questione ha un’apparente età di 65 anni e dal modo di esprimersi appare evidente che i suoi studi non sono andati oltre alla scuola primaria. Accompagno lui e la figlia in una sala dove ci attendevano 5-6 colleghi (di più non ero riuscito a coinvolgerne!). Il signore esordisce dicendo che questa scoperta veramente grande non l’ha realizzata per una fama personale ma per dare lustro all’Italia. Poi ci racconta che essa è il frutto di una ricerca assolutamente personale per la quale non deve dire grazie a nessuno. Nulla ad insegnanti, nulla a libri, e, purtroppo, dalla forma di esposizione questo appare chiaramente. Si dilunga poi a raccontarci che questo suo lavoro è frutto delle molte ore libere solitarie trascorse nella sua attività di garagista notturno. Molte ore insonni a meditare, pensare, dedurre …
Dicono che la pazienza sia una delle virtù degli astronomi e probabilmente è vero, ma con i suoi lunghi preamboli e interminabili giri di parole questa nostra virtù si stava esaurendo. Gli abbiamo allora chiesto in tono diretto e deciso di arrivare al dunque, di dirci di cosa si trattava. Il suo atteggiamento restio a esporre la “grande scoperta” derivava dal fatto che anche lui si rendeva conto che quello che stava per dire era veramente qualcosa di grosso. Ed in effetti quando ci comunica la sua scoperta ci guardiamo negli occhi chiedendoci se ci vuole prendere in giro o, peggio, no. Dopo tante lunghe notti a guardia di un’autorimessa pubblica è arrivato alla conclusione che **la Terra è piatta!** Per dare più peso alle sue parole estrae da una borsa un modellino dal quale risulta che però non è un cilindro come quello pensato da Anassimandro (questo filosofo greco è vissuto nel VI secolo a.C.!) ma un disco con i bordi arrotondati e lo spessore di 1600 km. Come abbia ricavato il valore di 1600 km solo lui lo sa. Lo stesso dicasi di come abbia ricavato che in certi periodi dell’anno il Sole e due volte più lontano che in altri. All’obiezione che allora il disco del Sole dovrebbe apparirci variare di due volte la sua dimensione, non risponde. Sorpresi ma anche irritati, per la Terra piatta gli ricordiamo che gli astronauti vedono la Terra sferica e così appare nelle foto: niente da fare, il signore difende a spada tratta la sua tesi affermando che “l’occhio vede tondo” e così fa la macchina fotografica. A questo punto è chiaro che non è possibile continuare una discussione sui binari della logica e della razionalità. Lo accompagnammo all’uscita insieme alla figlia, che non lesina critiche nei nostri confronti per aver trattato il padre con una certa ruvidezza. E, in effetti, è con la figlia *laureata* (per fortuna non in materie scientifiche) che avremmo dovuto essere stati più severi.
Circa un anno dopo la figlia ci telefona, dicendo che il padre aveva svolto una ricerca analoga, ma sulle galassie. Purtroppo la telefonata arriva in un momento in cui il ricordo dell’esperienza precedente è ancora vivo e la nostra pazienza ridotta: rispondiamo che non siamo disponibili e la cosa finisce lì.

2. L'aspirante scrittore.

Negli anni'70 collaboravo ad un annuario piemontese (ora non più presente) dal titolo "Il Canavesano", dal nome di un vasto territorio in Provincia di Torino. Poco prima degli Anni 80 gli editori di quella pubblicazione mi dissero d'aver conosciuto un giovane molto promettente e dalla cultura enciclopedica che doveva essere rivelato e mi chiesero se potevo riceverlo per verificare se era veramente un novello Einstein o solo apparenza. Dissi che ero senz'altro ben disposto e fu presto stabilita la data dell'incontro.
Quello che si presenta all'appuntamento è un ragazzo sui trent'anni, magro, di statura media. L'aspetto del viso non è molto incoraggiante, ma mai giudicare dalle apparenze. Parlando, emerge che, purtroppo, non si tratta di una promessa della scienza italiana, ma di un giovane che ha qualche nozione di astronomia e che, evidentemente, di fronte a chi non sa nulla sulla scienza del cielo, appare molto sapiente. Il giovane vorrebbe far confluire le sue conoscenze in un **volume pubblicato da un editore importante**. Gli rispondo che né l'osservatorio che rappresento, né tantomeno io, possiamo farlo, ma che per questo deve rivolgersi ad un "editore importante". A questo punto abbassa le sue richieste: potrebbe accontentarsi anche di un *editore minore*. Ribadisco che tra i nostri compiti non rientra quello di fare da tramite tra autori ed editori. Ma questo giovane, che a mio avviso aveva già tentato di farsi pubblicare qualcosa da qualche editore, interpreta male le nostre risposte, e, pensando di avere più successo, prosegue con una richiesta minore. E così ci dice che lui si accontenterebbe anche solo di pubblicare un *libriccino con un editore minore*. Gli ripetiamo quanto detto sopra e, come ultima proposta e sua ultima speranza, ci dice che si accontenterebbe anche solo di pubblicare un **racconto di fantascienza**. Ma anche per questo non possiamo fare altro che indirizzarlo ad un editore …

3. Il radiotelescopio

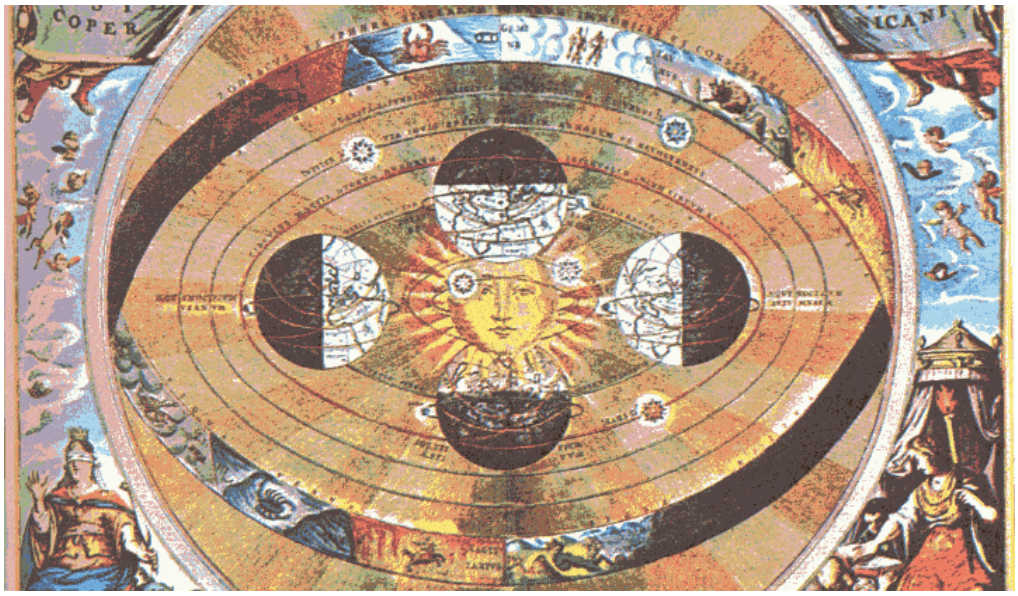
Siamo intorno al 1980. Un "amico" mi informa che un suo conoscente residente in Liguria avrebbe bisogno di parlare con un astronomo in quanto ha necessità di effettuare un'osservazione. L'amico dà il mio nominativo con tanto di numero telefonico. Questo signore non perde tempo e poco dopo si fa vivo. Non ricordo esattamente quali fossero le sue esigenze ma si trattava di un'idea insensata. Per fortuna essa richiede un **radiotelescopio** e così, ingenuamente, penso di uscirne facilmente dicendo che non sono un radioastronomo e quindi di sganciarmi da quella richiesta priva di logica. Ma la mia speranza dura poco. Questo signore, che dalla voce dimostrava sui quarant'anni, dice che l'osservazione devo effettuarla io, proprio io ("… no, deve farla lei…") e rinforza la sua richiesta piangendomi al telefono. Il comportamento mi fa capire che non ha solo problemi di ignoranza astronomica ma di natura ben più grave. A questo punto cerco di sganciarmi dolcemente e prendo tempo. Il prendere tempo si rivela una tattica corretta; dopo diverse altre telefonate riesco finalmente a sganciarmi definitivamente, con sollievo di mia moglie che già paventava l'idea di ritrovarcelo sull'uscio di casa.

4. Il pianeta rosso.

Naturalmente sono poi molte le telefonate con persone che hanno visto cose strane in cielo e di queste parecchie sono ricevute dai miei colleghi. Una di queste è piuttosto sintomatica di come vi siano persone che vogliano essere testimoni di eventi speciali.
Durante un'**opposizione di Marte** dei primi Anni 80 ci telefona un signore dicendo che vede una cosa rossa in cielo. Un mio collega gli spiega che si tratta del pianeta Marte. Al che l'interlocutore aggiunge che ha tenuto d'occhio l'oggetto per un po' di tempo e si è accorto che nel frattempo si è spostato. Gli si risponde che questo è ovvio a causa della rotazione terrestre. Non pago, dall'altro capo del filo, si obietta che l'oggetto è di colore rosso. E, infatti, Marte è noto come "il pianeta rosso", aggiunge il mio collega. "Ma è un rosso metallico", sono le ultime indicazioni del signore dopo le quali il mio collega getta la spugna aggiungendo che non sa cosa dirgli e lo saluta. Ed ha fatto bene; quel signore aveva già deciso, voleva solo una conferma (camuffata da domanda) di ciò che pensava.

Nei primi Anni 80 arriva all'Osservatorio un *medico* (!) di Chieri, ma non ricordo la motivazione per la quale si sia rivolto ad un Istituto Astronomico. Quello che invece ricordo – e molto bene - è che lui ad un certo punto mi racconta di aver conosciuto **Gesù Cristo**, che si era reincarnato come un contadino delle Langhe e che era morto in povertà. Lo ascolto come se mi raccontasse una cosa normale e … lo saluto cordialmente.

5. Il “Geocentrico”

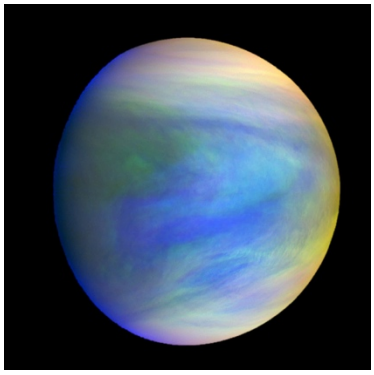


Siamo alla fine degli Anni 80. Una mia collega mi informa di un signore che ha svolto lunghe ricerche sul Sole, tali da fargli riempire molti block-notes. Un lavoro che comunque pare aver dato i suoi frutti, dal momento che queste ricerche l’hanno condotto ad una importante scoperta. Il signore è di La Spezia. Preso un appuntamento con congruo anticipo, il signore arriva accompagnato da un amico. Si tratta di una persona sui 40 anni; l’amico, che ha una grande opinione di lui, ne dimostra altrettanti. Questa volta sono solo; questo signore non ha richiesto una platea per annunciare la sua scoperta e qualche mio collega al quale avevo chiesto se avesse avuto piacere d’essere presente, aveva gentilmente declinato l’invito.
Il primo a parlare però non è “lo scopritore” ma l’amico, che me ne decanta la notevole competenza e capacità intellettuale. Dopo questa “premessa” inizia a parlare l’autore dicendo che egli ha cominciato le sue osservazioni solari piantando sul terreno una bacchetta verticale e verificando come la sua ombra si muovesse col trascorrere del tempo. Osservazione ineccepibile, sulla quale non ho nulla da obiettare. Il signore continua descrivendomi come l’ombra sia molto lunga in prossimità del Sole che sorge e tramonta e di quello invernale, anche a ridosso delle ore centrali della giornata. Non posso che annuire e confermare. Poiché questo signore si dilunga parecchio, ad un certo punto gli chiedo di arrivare al nocciolo della questione e di parlare della rimarchevole scoperta. Percepisco nel mio interlocutore un certo timore ad esporla; evidentemente si tratta di una cosa proprio grossa. Ed in effetti lo è, perlomeno a giudicare dall’effetto che ha su di me. Grazie alle lunghe e laboriose ricerche, questo signore ha scoperto che … **è il Sole a girare intorno alla Terra**!
Oltre allo sbigottimento mi pervade un po’ di irritazione. Ma possibile che questi signori abbiano la presunzione di fare scoperte così rivoluzionarie senza né riflettere né consultare il lavoro svolto in precedenza da schiere di ricercatori? Evidentemente, è possibile. Inutile aggiungere che ogni mia obiezione non viene accolta. Con l’amico che lo spalleggia, il signore pensa d’essere incappato nel solito ricercatore accademico arroccato nella sua torre d’avorio e insensibile ad ogni ventata d’innovazione. A questo punto, visto che io non lo capisco, lo esorto a rivolgersi presso un altro osservatorio, ad esempio a quello per lui più comodo di Arcetri (e qui chiedo scusa ai colleghi di quel celebre osservatorio). Mi risponde che non gli sembra un ambiente più aperto del nostro. Traduco questa risposta in: “Ci sono già stato ma ho ricevuto un’accoglienza analoga alla vostra”. Seguono saluti di circostanza, che non possono essere calorosi. Il signore se ne va, alla ricerca di un istituto o un ricercatore “che capisca”.

6. L'Oggetto misterioso

Arriviamo agli Anni 90. Alla mattina, verso le 8e 30, ricevo una telefonata da parte di una ragazza che afferma di vedere qualcosa vicino al Sole. Non ci provo nemmeno a chiedere a quanti gradi di distanza dal Sole lo veda, ma le chiedo: ponendo la mano aperta a distanza del braccio, a quanti palmi? La risposta è: uno e mezzo (= circa 30°). Esco fuori dall'ufficio (giornata splendida); guardo intorno al Sole e … non vedo nulla. Poco dopo mi richiama, dicendomi che si è sbagliata; l'oggetto non è a 1,5 palmi dal Sole ma a **11 palmi**! Ora, capisco che ci si possa sbagliare, ma da 1,5 a 11 … Inoltre, poiché 11 palmi sono approssimativamente 220°, ne scaturisce che questo oggetto si trova "oltre" il punto opposto al Sole. Comunque, non mi lascio scoraggiare. Questa volta mi reco sulla terrazza dell'Osservatorio, dalla quale si ha una splendida visione a 360°. Guardo dappertutto, ma continuo a non vedere nulla, né vicino né lontano dal Sole. Forse – se c'era - si trattava di un qualcosa di molto localizzato. Aggiungo che la ragazza si trovava a Moncalieri, città della prima cintura di Torino e che la distanza in linea retta dal centro di Moncalieri all'Osservatorio è di 8 km.

7. L'"Estinta civiltà venusiana"

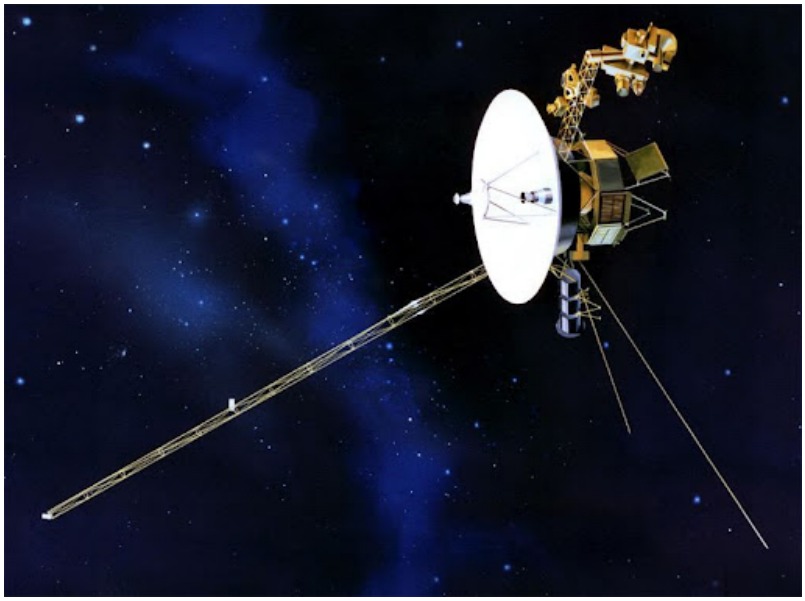


Siamo negli Anni 90. Ci giunge una telefonata da un signore che risiede a Roma, ma di origine torinese. Desidera esporci un'opera monumentale che ha realizzato in base a suoi studi, che poi lo hanno condotto ad una grande scoperta. Questo però ha bisogno di un uditorio folto. Arriva, da solo, con una valigetta. Noi siamo una decina e lo accogliamo nella sala che utilizziamo per le riunioni interne. E' un signore sui cinquant'anni, che si presenta come una persona dinamica, attiva. Inizia a parlarci dei grossi travagli che ha dovuto attraversare e della fatica di pubblicare da solo un grosso volume, che estrae dalla valigetta, mostrandoci un libro formato A4 (21x30 cm) e piuttosto corposo, spesso sui cinque centimetri. Ce lo mostra. Ci colpisce subito la stampa, con caratteri piccoli e molto fitti, tali da far addormentare un rinoceronte. Di norma, quando si usano caratteri piccoli su un grosso formato si utilizzano più colonne; ad esempio su libri di quel formato gli scritti vengono stampati su tre o almeno due colonne. In quel libro no. C'è una sola colonna e trovare la riga giusta quando si va a capo richiede un riferimento (righello, foglio, ecc.). Né io, né i miei colleghi abbiamo avuto tempo di renderci esattamente conto di cosa trattasse questo libro che il signore in questione aveva stampato in un migliaio di copie totalmente a sue spese. Aggiunge che le copie non le tiene in Italia (non si fida), ma negli Stati Uniti.
Per alcune frasi lette qua e là, mi sembra di capire che il libro tratti in gran parte di una **estinta civiltà venusiana**. L'autore è disponibile a lasciarcelo in prestito, ma ci avverte che occorrono 40 giorni per leggerlo. Su questo siamo perfettamente d'accordo con lui, anzi, forse il tempo indicato è errato per difetto. La cosa sconvolgente è che questo signore, a cui non manca la parola, dopo un'ora abbondante è ancora solo ai preamboli. A questo punto gli facciamo presente di stringere, che il nostro compito principale non è quello di ascoltare tutti coloro che vengono a trovarci per tempi lunghi e, inoltre, impegnando gran parte dei ricercatori. Qui l'epilogo è diverso rispetto ai casi precedenti. Il signore s'inalbera e dice che per capire la sua rimarchevole scoperta sono necessarie molte premesse e quindi gli occorre molto tempo. Tempo che noi non siamo disposti a concedergli. A questo punto ci vediamo costretti ad accompagnarlo al cancello dal quale ci saluta con un "mi avete molto deluso". Noi non sapremo mai quali vestigia di civiltà venusiane abbia scoperto questo signore, ma agli americani che troveranno le copie del suo libro sarà sufficiente conoscere l'italiano …

8. Marte “sfocato”

Sempre negli Anni 90, mi arriva una telefonata, questa volta da parte di una persona già con certe basi e utilizzatore di un telescopio. La richiesta di chiarimenti si riferisce proprio ad una osservazione telescopica effettuata con un rifrattore da 76 mm. Questo signore stava osservando Marte, quando ad un certo punto vide nel campo telescopico un **astro con una certa estensione, con rilievi nonché con irregolarità varie**. L’oggetto incognito partecipa al movimento diurno della sfera celeste. L’osservatore pensa che si tratti di un asteroide vicino alla Terra. Gli faccio presente che se così fosse stato si sarebbe trattato di un evento eccezionale; per presentarsi con una certa dimensione attraverso il suo 76 mm avrebbe dovuto essere un **asteroide** grande a passare vicino alla Terra o uno piccolo ma vicinissimo. Un fatto del genere, oltre che estremamente improbabile, non sarebbe certo passato inosservato, anzi: sarebbe stato annunciato molto tempo prima con enorme scalpore. Il signore aggiunge che di questa osservazione è stata testimone anche la moglie e che lui non trova altre spiegazioni. Io, al contrario, un’altra spiegazione la trovo, ma assai più prosaica. Penso che ad un certo punto, per qualche motivo, si sia trovato con **l’immagine di Marte sfocata** e che sia stata questa la causa di tutto. Naturalmente questa spiegazione non lo soddisfa. La conclusione è che rimane ancorato alla sua ipotesi e così si conclude la peraltro lunga telefonata.

9. Voyager 2 “con astronauti a bordo”

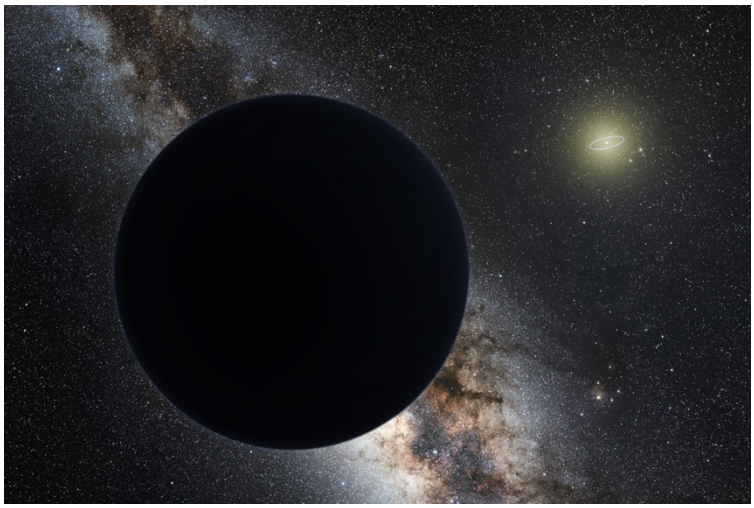


Siamo alla fine del secolo, presumibilmente nel 1999. Durante una delle visite diurne presso l’Osservatorio di Torino, come era allora prassi, termino l’incontro proiettando una breve serie di diapositive. Si tratta di una serie generale, che inizia con il Sole e termina con le galassie. Una di queste mostra la sonda **Voyager 2** che, nel 1989, raggiunge Nettuno dopo un viaggio di 12 anni. Incuriosita, una visitatrice mi chiede se **su questa sonda vi sono delle persone!** Questa domanda la dice lunga sul fatto che da parte di molte persone comuni non vi sia la più pallida concezione sui voli spaziali.

10. I pulcini con la chioccia

Nuovo millennio e nuove rivelazioni. Verso il 2004-2005, durante una manifestazione pubblica in Provincia di Cuneo, vengo casualmente a trovarmi vicino ad un signore sui 65-70 anni. L'argomento cade sulle eclissi e lui mi racconta d'aver visto quella totale di Sole del 15 febbraio 1961, che, come è noto, è stata per l'Italia l'unica totale del XX secolo. Fin qui tutto bene. Ma, col procedere del discorso, le cose prendono un'altra piega. Continua dicendomi d'aver visto dal Sole eclissato scaturire **un fascio o un raggio che provocava sul terreno una chiazza rossastra**. Da tale chiazza sono poi emersi dei **pulcini e una chioccia**. Premesso che questo signore non dava segni di squilibrio, rimane da chiedersi come sia possibile che una persona, per altri versi del tutto normale, possa aver ritenuto d'essere stata testimone di un tale avvenimento.

11. "Scoperta" di un nuovo pianeta



L'anno dovrebbe essere il 2006 o 2007. Da Monza telefona un signore che dice di aver **scoperto un nuovo pianeta** (!) (beninteso, nel sistema solare) e che avrebbe piacere di venire a parlarne con un astronomo. Questo "scopritore" è un informatico e ha avvistato il nuovo pianeta in avvicinamento tramite un'immagine ottenuta con la sua semplice macchina fotografica. Tento di dirgli che si tratta di un evento assai improbabile che una persona inesperta fotografando il cielo possa scoprire un pianeta che sfugge a tutta la comunità astronomica mondiale che ha a disposizione strumenti ben diversi: fiato sprecato. Comunque, una volta venuto a Pino mi mostra la foto che ritrae il nuovo pianeta: è chiaramente una riflessione fra le lenti dell'obiettivo di un'immagine del Sole e la cui luminosità supera quella della Luna piena. Riesco a fargli capire che una cosa del genere non potrebbe mai sfuggire con tutti gli osservatori che esistono. Allora corregge un po' il tiro, dicendo che in realtà da parte della comunità astronomica internazionale vi è una cospirazione per la quale si vuole tenere nascosta l'esistenza di questo pianeta. E il motivo è presto detto: questo pianeta, il cui moto è in contraddizione con tutte le leggi della meccanica celeste, è in rotta di collisione con la Terra! Con questa rivelazione, il signore dice di aver investito me di questo fardello. Ora ho io la responsabilità di informare il mondo di questa imminente catastrofe globale. Prendo atto di assumermi questo enorme carico e lo saluto cordialmente.

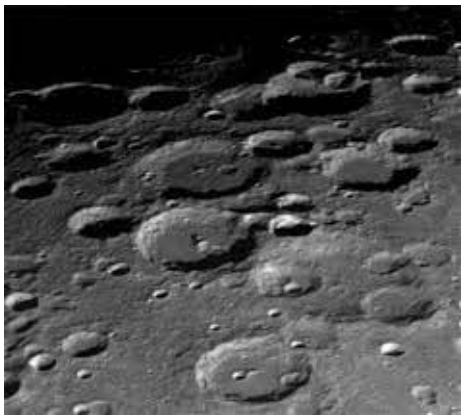
12. La “scoperta della Luna”

Arriviamo a tempi recenti, siamo nel 2008 o 2009. Questa volta a varcare le entrate dell’Osservatorio è una signora sui cinquant’anni, a seguito di telefonata e relativo appuntamento. Per fortuna, non si tratta di una grande scoperta, ma, molto più semplicemente, della figlia che ha fotografato nel cielo notturno un oggetto sconosciuto. Nel giorno e orario convenuto la signora si presenta con le foto che la figlia ha realizzato fotografando un qualcosa di particolare sul cielo. Lo scopo della visita, ovviamente, è sapere tramite noi che cosa ha fotografato.
Esamino le stampe di grosso formato in cui risalta una grossa macchia luminosa, un po’ come quando si fotografa il Sole senza filtro con una comune macchina fotografica. Le immagini dell’oggetto misterioso sono tutte sovraesposte, e di molto, ma una lo è leggermente meno. Mi concentro su quella e grazie a delle macchie appena accennate all’interno del piccolo disco dell’immagine lasciata dal soggetto arrivo a capire che … **si tratta della Luna**! Quanto da me trovato e riferito però non va per niente bene alla signora, che dice essere la cosa impossibile: non può essere una cosa così banale! Inutile ogni tentativo di convincimento. A un certo punto la mia interlocutrice dice di voler sentire un altro esperto, presso un altro istituto scientifico o osservatorio astronomico. Soluzione che condivido ed anzi sono io stesso a fornirle altri indirizzi e nominativi. Alla fine la saluto, peraltro cordialmente, cercando di immaginare a come saranno i suoi prossimi incontri con altri miei colleghi.

13. “Alieni da Orione”?

Sempre intorno al 2008-2009 arriva – previo appuntamento – un signore di aspetto e modi di porsi assolutamente normali che ritiene di aver identificato in alcune vestigia dell’antico Egitto delle simbologie particolari e sulle quali a seguito delle lunghe e molto dettagliate descrizioni mi limito a prendere atto, non essendo né un archeologo, né tantomeno un egittologo. Ma quello che mi fa letteralmente sobbalzare dalla sedia è l’affermazione che vi è in Antartide un’astronave aliena che lo sta attendendo e lui dovrà andarci; non può far attendere più di tanto questi extraterrestri! Lo esorto a non farlo; tra l’altro quest’astronave, che mi informa provenire da **Orione**, non è lungo la costa, ma molto addentro nel continente antartico. Gli preciso che Orione è una costellazione e che l’indicazione è un po’ vaga; allora corregge il tiro indicandomi **Betelgeuse** (600 anni luce sono parecchi, ma poteva andare peggio; Rigel è più lontana e le tre stelle della cintura sono a oltre mille …). Dopo qualche incontro non l’ho più sentito; credo (e spero) che non sia mai andato in Antartide.

14. Crateri Lunari a occhio nudo!



Nel 2011, durante una serata osservativa al telescopio Zeiss dell'Osservatorio di Torino, dopo aver fatto vedere la Luna attraverso lo strumento, un visitatore, sui 50-60 anni, mi dice che anche **ad occhio nudo riesce a vedere i crateri lunari**, cosa in realtà impossibile. Un fatto analogo mi accadde nello stesso anno, quando una signora affermò di riuscire a distinguere, beninteso ad occhio nudo, il sistema anulare di Saturno!

15. "Madonna" fra le nuvole

Non ricordo l'anno esatto, ma siamo intorno al 2012. Una signora molto religiosa, amica di famiglia, si è recata in pellegrinaggio a **Medjugorje**. In quella località ha fotografato il cielo dove, una formazione nuvolosa ha assunto, a suo avviso, le sembianze della Madonna, che in questo modo le si sarebbe manifestata. Mi porta a vedere le foto. La disposizione delle nubi in effetti tende a ricordare una figura umana. La cosa non è però particolarmente strana; accade talvolta che il profilo assunto dalle nubi ci ricordi qualcosa di familiare, cosa che faccio presente alla nostra amica. L'immagine quindi non avrebbe nulla di miracoloso, ma si tratterebbe molto più semplicemente di un fatto curioso ma casuale. La nostra amica rimane delusa dalla mia risposta, che non la convince. Così si reca nella parrocchia di Pino Torinese, dove mostra le foto al parroco. Questi le dice che ha fatto delle foto eccezionali; una risposta che la soddisfa pienamente e che mi fa riflettere sulla capacità diplomatica di quel religioso. Ovvero, senza minimamente sbilanciarsi nel dirle che ha fotografato la Madonna, il parroco le ha dato la soddisfazione che cercava. Ho riflettuto sul fatto che come astronomo probabilmente conosco bene il cielo ma sicuramente ho molto, molto da imparare sulla psicologia umana!

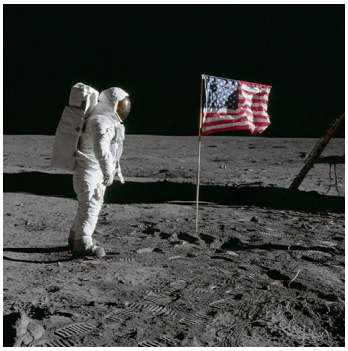
16. La Luna "occultata"

Anche in questo caso non ricordo l'anno esatto, ma questa telefonata dovrebbe essere avvenuta tra il 2012 e il 2013. Una signora di Parma, che ha avuto il mio numero da un amico comune, appassionata di astronomia, ha fotografato la Luna col suo piccolo telescopio (se ricordo bene un qualcosa come un Maksutov sui 10 cm). La foto risultante mostra la **Luna con una parte occultata da un qualcosa**, e per questo lei ha una spiegazione che mi espone: "*Un asteroide dovrebbe essersi frapposto fra la Terra e la Luna e, poiché l'ho scoperto io, può prendere il mio nome?"* Purtroppo per lei, la mia risposta è molto deludente. A parte il fatto che chi scopre un asteroide non può assegnargli il suo nome, ma ha solo diritto a proporne uno, che non può essere il suo e che una commissione internazionale valuta se accettare o meno, le spiego che quanto accaduto non è dovuto a un asteroide. Il colpevole è quasi sicuramente un *qualche ostacolo all'interno dello strumento o anche un qualcosa di molto vicino all'esterno (edifici, vegetazione)*. Niente da fare, la signora è convinta di aver scoperto un nuovo asteroide e non mi riesce di convincerla del contrario. Probabilmente, dopo la lunga telefonata, pensa che io voglia deliberatamente ignorare la notevole scoperta.

17. Chicche varie…

L'anno dovrebbe essere il 2013. Durante una visita diurna (all'Osservatorio di Torino) da parte di un'associazione di anziani di Pino Torinese, **uno mi chiede se noi vediamo le stelle perché sono illuminate dal Sole**. Una domanda che mette in evidenza una totale mancanza di conoscenza della natura delle stelle e delle loro distanze.

L'anno probabile è il 2015 e la domanda la seguente: "***Noi vediamo solo una faccia della Luna, ma, dall'altra parte del mondo vedono l'altra faccia?***" Comunque, questa domanda mi è stata rivolta più volte.

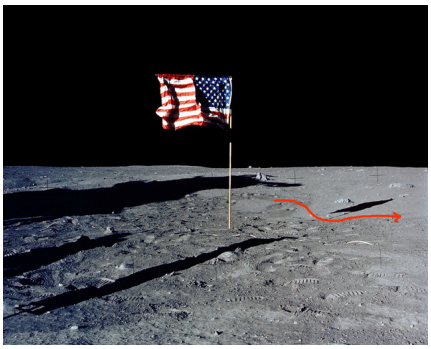


Siamo ancora nel 2015 e un signore, venuto in visita all'Osservatorio di Torino, mi parla di esperienze e argomenti vari inerenti l'astronomia. Fin qui tutto bene, ma, ad un certo punto, mi dice **che sarebbe sua intenzione *tornare* sulla Luna**. Sperando di aver capito male, a mia volta gli chiedo: usa il verbo tornare perché lei è già stato sulla Luna? Alla sua risposta affermativa la mia valutazione su questa persona ha una brusca variazione e, pur continuando a trattarlo con cortesia e ascoltandolo con attenzione, cerco di stringere i tempi e appena posso lo saluto cordialmente. Purtroppo, di tanto in tanto ricevo tuttora delle sue telefonate, in una delle quali mi informa che sarebbe suo desiderio andare anche su Marte.

Nel 2019, il 17 luglio, mi telefona una persona dicendomi, in merito **all'eclisse parziale di Luna** della notte precedente, di non averla potuta seguire a causa del profilo di una montagna che si proiettava davanti al luogo in cui si trovava. Dispiaciuta per questo mi chiede **se può seguirla la sera seguente**.

Il 4 novembre del 2019 è una data nella quale la serata è dedicata ai visitatori. Vi sono tre visite; una dalle 18 alle 19, una seconda dalle 19 alle 20 ed una terza dalle 20 alle 21. Il cielo, con veli e nuvole sparse, non è molto favorevole ma la Luna, al primo quarto, si riesce a vedere con sufficiente soddisfazione per chi non l'ha mai vista al telescopio. Le sessioni osservative sono poco frequentate; 5 visitatori al primo gruppo, 3 al secondo e 6 al terzo.
Durante l'osservazione della Luna al telescopio Zeiss a 69x una delle visitatrici, scrutando il primo quarto lunare, mi chiede dove sia il secondo, ovvero: **dov'è l'altra metà della Luna**!

Siamo nel 2020, durante una serata osservativa allo Zeiss a febbraio, parlando della distanza delle stelle dico che se una stella è – ad esempio – a 9 anni-luce da Terra, noi non la vediamo come è ora ma com'era 9 anni fa. Un visitatore *dall'aria sveglia* mi chiede se, **guardando attraverso il telescopio con questo la si vede in un tempo "più attuale**", cioè se, oltre ad avvicinarne l'immagine lo strumento ne avvicina anche il tempo!



Questa panoramica non esaurisce certo tutte le esperienze curiose che mi sono accadute in campo astronomico; sono solo quelle che mi sono rimaste più impresse.
Alcune domande si sono ripetute molto frequentemente, come quella, quando facevo vedere al Luna al telescopio, se era possibile distinguere la **bandiera lasciata durante le Missioni Apollo**. Una domanda che indica come la potenza dei telescopi sia enormemente sopravalutata. I dettagli più piccoli che si potevano cogliere sulla Luna in quelle osservazioni dedicate al pubblico erano nell'ordine dei 3-4 km.

Ho poi ricevuto innumerevoli segnalazioni da parte di persone che avrebbero assistito **all'apparizione di oggetti volanti** che non sono stati in grado di identificare. E, a proposito di quest'ultimo punto, mi sembra importante aggiungere che in genere chi è stato testimone di uno di questi fenomeni dichiara poi d'essere fermamente convinto che il nostro pianeta sia oggetto di visite da parte di esseri alieni o perlomeno di loro strumentazioni. Insomma, la fede negli UFO, intesa come manifestazione di intelligenze extraterrestri, diventa incrollabile.

Pino Torinese, ottobre 2021